

Giovani senza regole? La sfida educativa contro la cultura della violenza



Nel pensiero comune, quando si parla di violenza, si pensa esclusivamente alle guerre e alla violenza fisica che si manifesta attraverso minacce, maltrattamenti, percosse e abusi sessuali come stupri, mutilazioni genitali femminili, annoverando tra questi anche le violenze di tipo riproduttivo come sterilizzazione, gravidanza e aborto forzati, contraccezione

negata.

In realtà esistono anche altri tipi di maltrattamenti come quelli di tipo psicologico e che si manifestano in vari modi: dalle molestie sul luogo di lavoro, allo stalking (comportamento persecutorio nei confronti della propria vittima), al bullismo (soprattutto in ambiente scolastico), fino alla violenza economica (divieto da parte del convivente di ogni iniziativa autonoma a carattere finanziario).

Secondo gli psicologi la violenza rappresenta oggi una vera e propria emergenza sociale, basti pensare al fenomeno dei “Maranza” tra i giovanissimi, ma che può essere contrastata fin dalla giovane età nella scuola avvalendosi tra l’altro della figura dello psicologo che, attraverso la valutazione dei fattori di rischio individuali familiari ed ambientali, può lavorare nell’ambito della prevenzione e dell’individuazione di tale fenomeno. La stessa scuola però, non sempre, è in grado di sopperire a questo vuoto valoriale che purtroppo la famiglia intesa come tale per le più svariate ragioni, la-

vorative, temporali ed economiche, non è più in grado di dare.

La famiglia tradizionale infatti, è stata sostituita da moderne convivenze dove i figli vedono sovrapporsi nuove figure genitoriali che tendono a destabilizzare il loro equilibrio; la famiglia non rappresenta più infatti il porto sicuro nel quale rifugiarsi, è diventata vulnerabile, concede tutto su un falso concetto d’amore e buona genitorialità per supplire spesso alle proprie manchevolezze.

Non a caso infatti Freud affermava che quello del genitore è “il mestiere più difficile”. Educare significa etimologicamente “trarre fuori”, ma ciò richiede impegno, fatica, responsabilità e questo trarre fuori dai nostri giovani è difficilmente applicabile ai modelli educativi familiari oggi vigenti.

Ma in una collettività quale quella attuale dove purtroppo domina il femminicidio, dove il branco vigliacco stupra le donne indifese, dove impera il racket delle schiave del sesso, dove la vita ha perso il suo significato perché si è persa

la scala dei valori, dove non esiste più il concetto di “famiglia naturale”, dove i genitori non sanno più chi sono e cosa fanno i propri figli, dove gli insegnanti hanno paura di educare e dove la parola “no” non viene più accettata dai nostri giovani, “l’egoismo” travestito da diritto ha preso il sopravvento nelle questioni etiche. E’ questa la “logica dei diritti”, esiste infatti un diritto ad avere un figlio ad ogni costo o al contrario ad abortire, un diritto a sperimentare sugli embrioni, un diritto all’adozione delle coppie dello stesso sesso o dei single, un diritto a sentirsi maschi o femmine indipendentemente dal sesso biologico, un diritto alla liberalizzazione delle droghe “così dette leggere” ed infine un diritto, in nome del principio di autodeterminazione, di scegliere anticipatamente se vivere o morire - “suicidio assistito” - in un Sistema Sanitario Nazionale che anziché assicurare la salute, viene oggi paradossalmente chiamato a procurare la morte.

In realtà è che sembrano essere scomparsi nell’odierna Società

quei limiti comportamentali che in passato rendevano l’uomo capace di privilegiare l’etica a fronte di un disordine morale divenuto oggi, al contrario, norma. Sembra di essere tornati a rivivere il periodo sessantottino dove imperava il totale rifiuto delle regole, dove tutto era consentito, dove era proibito proibire e dove oggi, come allora, “l’autorità” in ogni sua espressione non veniva più riconosciuta.

Per cercare di contrastare la quotidianità dei fenomeni di violenza nella nostra attuale Società, è necessario pertanto ripartire da una autentica educazione degli adolescenti, familiare e scolastica, che sappia trasmettere loro quei valori come il rispetto, la tolleranza, l’amicizia, la solidarietà; solo in questo modo ci può essere la speranza in un futuro migliore che sarà quello costruito dai nostri giovani di oggi, futuri adulti di domani.

***Presidente dei Medici Cattolici Italiani**